ANNO. XXIII — Domenica, 11 settembre 1870 — N. 252

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 18 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 10 settembre

LA DIPLOMAZIA NELLA QUISTIONE ROMANA

Se si avesse a prestar fede alle dicerie che furono messe in voga di questi giorni l'Italia sarebbe lo Stato più fortunato del mondo. Tutti farebbero a gara di aiutarla, di giovarla, di servirla; nè ci sarebbe potenza che non si studiasse di soddisfare i suoi voti e prevenir i suoi desideri.

Appena si ebbe sentore che si voleva andar a Roma, il signor Giulio Favre avrebbe stracciata la Convenzione del 15 settembre 1864; due o tre potenze, discordi in tutto il resto, si sarebbero unite persino con un trattato per guarentirci da ogni molestia per l'avvenire; tutte le altre non avrebbero che parole d'incoraggiamento, d'encomio e promesse di benevolo appoggio in qualsiasi circostanza.

Queste cose non solo si dicono, ma si stampano, e forse vi ha degl'ingenui che le credono. Gran merito davvero del ministero d'aver legate al suo carro tutte le potenze ed indottele a cedere alla sua volontà ed a circondarla d'ogni amichevole favore! Chi avrebbe mai osato prevedere che si sarebbe iti a Roma col vento in poppa e fra gli applausi di tutti gli altri governi? Di questa guisa noi ci aspettiamo di sentir presto qualcuno sentenziare che chiunque sarebbe stato buono di risolvere la quistione romana dacchè non c'era più opposizione e gli altri governi si facevano mallevadori del buon successo. Ci sarebbe sempre una risposta bell'e pronta, cioè che non ci sembrerebbe lieve vittoria l'esser riusciti a rimuover oggi opposizione e ad ottener sì importante malleveria; ma non la vogliamo fare, perchè non si sarebbe nel vero.

Sono le nuove condizioni politiche provenienti da' grandi e straordinari avvenimenti di cui l'Europa è spettatrice, che determinarono la politica del ministero. Non è la diplomazia, non è la disposizione del governo provvisorio di Francia a rinunciare alla Convenzione di settembre, che furono la causa determinante del nuovo suo atteggiamento nella quistione romana. Non c'è dubbio ch'esso deve aver fatto assegnamento sopra le buone relazioni che lo avvincono agli altri Stati e fatto conto che la politica del governo provvisorio francese non potesse essere ostile all'occupazione di Roma. Ma l'impulso a scegliere la nuova via non ha potuto venirgli da alcuna certezza che avesse di percorrerla senza disagio nè pericolo di sorta.

E veramente non sarebbe una pretensione singolarissima la nostra, che gli esteri Stati si obbligassero verso di noi, senza che noi ci obbligassimo verso di loro?

Che i diplomatici ci dicano: « fate, senza perder tempo, » sta bene; ma questo consiglio od eccitamento che chiamar si voglia, non vincola alcun governo; può esser testimone delle favorevoli disposizioni presenti di questa o quella potenza, non una guarentigia per l'avvenire, essendo codeste disposizioni soggette a cambiare secondo gl'interessi e le convenienze politiche.

Niuna potenza menoma la sua libertà d'azione, assumendo degli impegni verso d'un'altra se non si è assicurato dei compensi effettivi presenti o futuri. Sarebbe l'Italia la privilegiata delle nazioni, che tutte le abbiano a far de'favori e rinunciar a vantaggi, solo pei suoi begli occhi? Lasciamo i begli occhi a'poeti e consideriamo la realtà.

Noi dovevamo cercare di andar a Roma, nella pienezza della nostra libertà e sotto l'usbergo del nostro diritto. Chiedere appoggi, ricercare guarentigie, proporre trattati, tornava non che inutile, indecoroso. Che cosa poteva l'Italia offrir in contraccambio allo Stato che si fosse mostrato propenso a far una convenzione, la quale stipulasse la soluzione della quistione romana secondo il programma nazionale?

Si sarebbe molto impacciati a rispondere, a meno che non ci sia in Italia chi creda che il governo poteva far qualche alleanza, rinunciare alla propria libertà ed indipendenza, chi sa per quanti anni, tirandosi addosso la diffidenza e l'astio di altri Stati, e preparando per l'avvenire delle difficoltà inestricabili al paese.

Una politica sì imprudente non potendo esser consigliata da nessuno statista, e forse non trovandosi neppure una potenza che seriamente fosse disposta di seguirla di conserva con noi, cadono da sè tutte le ipotesi di approvazioni anticipate, di accordi e di trattati internazionali e di guarentigie che sarebbe stato tanto vergognoso il domandare, quanto impossibile l'ottenere.

Una sola cosa si aveva ragione di sperare; è che il ministro degli affari esteri della repubblica francese aderisse alla disdetta della Convenzione di settembre.

Come, infatti, si potrebbe sostenere che la Convenzione di settembre non sia caduca ed abbia a durare anche dopo mutate le circostanze per le quali fu conchiusa?

Noi siamo persuasi che il governo provvisorio francese vedrà sotto questo aspetto la Convenzione e non vorrà considerarla come un titolo da invocare, in niuna occasione, a suo beneficio. Ma frattanto ha essa consentito all'abrogazione della Convenzione?

Un dispaccio pubblicato dai giornali austriaci lo annunzierebbe, ma le nostre lettere da Parigi lo smentiscono, dichiarandoci che se il sig. Giulio Favre non si oppone all'ingresso delle truppe italiane a Roma, si è opposto sinora a riguardare come abolita la Convenzione.

Noi adunque andiamo a Roma non solo in virtù del diritto nazionale, ma in grazia di quelle riserve fatte con molta avvedutezza dal governo italiano, allorchè sorsero obbiezioni e dissensi intorno al significato della Convenzione.

Fu il generale La Marmora che fece queste riserve a difesa del diritto nazionale. Nella memorabile nota del 7 novembre 1864, egli scriveva:

« Le aspirazioni d'un paese sono un fatto che appartiene alla coscienza nazionale, e che non può divenire, sotto alcun titolo, argomento di discussione fra due governi, qualunque siano i vincoli che li uniscono. »

Poscia aggiungeva:

« Ciò che potrà accadere più tardi, in seguito di eventualità che sono nel dominio dell'avvenire, non può essere oggi l'oggetto delle preoccupazioni de' due governi. Il sig. Drouin de Lhuys l'ha detto con ragione: spetta agli avvenimenti il porre questo problema. »

E gli avvenimenti l'hanno posto; noi lo risolviamo, secondo il nostro diritto e le necessità politiche d'Italia.

Le simpatie liberali d'Europa saranno con noi. Non presumiamo troppo, sperandolo, ma è necessario si sappia che la nostra politica non ci fu dettata da alcuno speciale appoggio o da diplomatiche intelligenze, e che, se le potenze non si sono mostrate contrarie, niuna ha però assunto degl'impegni con noi.

La politica di Roma è nostra, è nazionale; noi la facciamo a nostro rischio e pericolo. Chi non vede che dipenderà dal nostro senno e dalla nostra prudenza il vincere gli ostacoli che potessero esserci suscitati contro, ed il conseguire quell'adesione amichevole che non può mancare ad una nazione che difenda il proprio diritto, rispettando quello degli altri?

La Francia ha necessità di riformare le sue istituzioni militari e non dovrà più far conto su quelle che ha avute sin qui. Il suo esercito è insufficiente in tempo di guerra, le sue riserve, oltre al giunger troppo tardi, non hanno quella vigoria di cui si ha bisogno nei momenti di estremo pericolo. Mentre si vede la *landwehr* tedesca, silenziosa raccogliersi sotto le bandiere e prendere il suo posto nelle battaglie come fosse truppa vecchia, quale spettacolo ci ha offerto invece la guardia mobile francese?

Già prima che sulla Francia piombassero i rovesci, ne' momenti dell'entusiasmo e della fiducia, questa guardia mobile insulta a Châlons il maresciallo Canrobert e si mostra un corpo riottoso ed indisciplinato; ora noi vediamo la guardia mobile che invade il recinto dell'Assemblea legislativa, ne vediamo all'assalto delle Tuileries, ne troviamo alla dimostrazione contro il direttore del *Public*, dappertutto insomma dov'essa dovrebbe trovarsi, ma per ben altro scopo.

Forse sarà appunto per questo spettacolo d'una forza così impari alla situazione che, dopo proclamata la repubblica, a Parigi è scemata la fiducia in un'efficace difesa; questo è un fatto che corrispondenze e giornali attestano concordi.

Lungi da noi il pensiero di movere delle critiche che sarebbero intempestive, ma è certo che un governo di difesa nazionale, composto principalmente di avvocati, non è il più adattato per inspirare la fede che questa difesa sarà robusta. I proclami e le circolari dell'on. Gambetta saranno buoni, ma gli ordini concisi del gen. Palikao persuadevano di più. Il nemico è alle porte ed il *Journal officiel de la République* reca le nomine di avvocati generali e procuratori presso le Corti ed i tribunali.

Uno fra'provvedimenti adottati dal governo repubblicano è la libertà della fabbricazione e del commercio delle armi. Nulla di più giusto che il riconoscimento di questa libertà, che è già sancita negli altri Stati, ma nelle presenti condizioni della Francia si è poi sicuri che con ciò non vadasi a creare un'altra causa di debolezza? Abbiamo veduto annunciata un'aggressione notturna contro l'accampamento delle guardie mobili coll'intenzione di abbruciarlo; abbiamo veduto l'attentato della Villette, del quale non sappiamo con quanta logica furono scarcerati gli autori da coloro stessi che dianzi non erano mai stanchi nel raccomandare la severità, e come si potrebbe pensare ad una valida difesa contro il nemico esterno, quando si avesse timore di poter essere aggrediti alle spalle?

Insomma lo diciamo col cuore in angoscia perchè amiamo la Francia indipendentemente dalla sua forma di governo, e daremmo metà del nostro sangue ai signori Gambetta e Favre, se bastasse ad assicurare l'integrità della loro patria; ma quel che vediamo non ci persuade. Non si vuol comprendere la vera lezione che forniscono le vittorie tedesche. Queste vittorie sono il trionfo della disciplina. I tedeschi trionfano perchè hanno saputo obbedire e perchè sapendo obbedire hanno imparato a comandare. I padri di famiglia che furono chiamati nella *landwehr* non hanno mormorato come le guardie mobili a Châlons perchè erano strappati ai loro uffici, alle loro mogli, ai loro figli; si posero in cammino al giorno stabilito e si trovarono al loro posto all'ora prescritta. I tedeschi non ebbero tende, e Dio sa quante volte non avranno avuto la distribuzione del rancio; ma tacquero e continuarono ad obbedire perchè la disciplina si è fatta in loro natura.

Questa vita regolata dagli ordini del giorno e dai rulli del tamburo non è l'ideale che accarezzano i nostri democratici, spasimanti adoratori delle virtù tedesche sin che non si tratti di doverle imitare; non è per di più l'ideale in genere della razza latina, dove la vita ha poste le sue attrattive in luogo ben discosto dalle caserme e dai regolamenti d'esercizi; ma qui ci troviamo a fronte d'un fatto, un po' brutale se vuolsi, ma pure un fatto che non si può dissimulare. Questa grande preminenza di forze che ha spiegato la Germania avrà rotto per sempre l'equilibrio in Europa se anche negli altri Stati non si dà maggiore studio a creare forze equivalenti. La Francia, che è la potenza creduta fin qui come la sola che potesse competere contro la Germania, si mostrò tutto ad un tratto impotente a questa missione.

Il suo esercito è troppo tardo alla mobilizzazione, le sue riserve non hanno virtù militari sufficienti. Ed è a ciò che fa duopo di porre riparo.

Nella *Riforma* d'oggi troviamo il seguente curioso articoletto:

A proposito dell'*Opinione*, le rammentiamo che essa è in dovere di dire quali siano stati gli ostacoli diplomatici opposti dalle potenze, e da quali fra di esse sieno stati opposti, alla pronta soluzione della questione romana. È vezzo del giornalismo moderato l'usare di queste arti subdole e meschine abusando della pubblica opinione. Ma i tempi non sono mutati per nulla, ed anche codeste arti devono aver compiuto il loro tempo. L'*Opinione* è pregata di rispondere. Si faccia coraggio.

Or che abbiamo fatto conoscere a'nostri lettori le sue parole, vorrebbe la *Riforma* aver la cortesia di far conoscere a' suoi l'articolo dell'*Opinione* a cui probabilmente ha creduto con esse di rispondere? La vede, che noi, facendole questo invito, ci asteniamo dall'adoperare il suo frasario. È tutto suo e glielo lasciamo intero.

LA REPUBBLICA FRANCESE

Si legge nel *Times* del 6:

La repubblica è proclamata in Francia e vi si è costituito un governo provvisorio.

Il generale Trochu è il presidente del governo, con pieni poteri militari per la difesa nazionale. Egli deve addossarsi tutta la grave responsabilità delle circostanze. È una posizione piena di difficoltà senza esempio, in cui l'insuccesso è troppo facile, e, se avvenisse, avrebbe certamente per conseguenza la immediata disgrazia, mentre il successo è quasi impossibile, ma se fosse ottenuto avrebbe certamente per risultato l'offerta del potere supremo. Il generale appoggia la repubblica ed è incaricato della missione di salvarla, e nondimeno egli non è stato mai reputato un repubblicano.

Questo fatto però è piuttosto un vantaggio nelle circostanze attuali del paese. Non v'è dubbio che in Francia vi sono molti uomini per cui la parola *Repubblica* è di triste significato, uomini i quali si rammentano soltanto gli eccessi del Direttorio e le pazzie del 1848, ed i quali dimenticano che le repubbliche hanno varia la fortuna al pari delle monarchie, e che se talune durano poco come gl'imperi, altre sono durevoli come i regni costituzionali. Questi uomini si conforteranno colla riflessione che il presidente del ministero è un uomo politico moderato, che non nutre la menoma simpatia per i settari della repubblica sociale e democratica. Le opinioni politiche dei colleghi del presidente sono un poco più spiccate, ma neppure di essi si può dire che la loro carriera passata giustifichi il timore che l'influenza futura di questi uomini divenga pericolosa all'ordine ed al buon governo. Eccettuato il sig. Gambetta, nessuno di loro appartiene alla giovane generazione dei rivoluzionari. Egli ha 32 anni, ma nessun altro ha meno di 46 anni, ed il veterano sig. Crémieux, il quale ritorna al suo posto di ministro della giustizia ch'egli occupò nel governo provvisorio del 1848, allorchè dichiarò a lord Brougham riuscirgli impossibile d'essere nello stesso tempo cittadino di Francia e d'Inghilterra, non ha meno di 74 anni.

È naturalmente impossibile che un governo provvisorio, formato necessariamente quasi a caso in mezzo alla rivoluzione, sia perfettamente concorde, anzi si deve attendere che nascano fra loro divisioni e dispute; ma il maggior pericolo del governo non consiste nel rischio di dissensi intestini. Se la rivoluzione fosse semplicemente un affare interno in Francia, il suo progresso futuro potrebbe verificarsi senza torbidi. L'immediato dovere del ministero, in tale circostanza, sarebbe di convocare un'Assemblea costituente, la quale avrebbe dovuto compilare una nuova Costituzione nazionale.

Reso avvertito dall'esperienza, il Corpo costituente adotterebbe probabilmente la proposta fatta dal sig. Grévy nel 1848 ed allora respinta inconsideratamente, ed invece di conferire il potere supremo ad un presidente eletto per un termine fisso, ne investirebbe il presidente del Consiglio dei ministri (come sarebbe il nostro primo ministro) nominato dall'Assemblea e che sarebbe mantenuto in ufficio finchè non ricevesse un voto di sfiducia. Il sig. Grévy, il quale fa ora parte del governo provvisorio è in grado di ripresentare la sua proposta e si può conchiudere ch'essa verrebbe adottata senza opposizione. Allora in Francia si avrebbe una repubblica con una base principale identica alla nostra costituzione e differente dagli antichi difettosi modelli. Ma questi sono sogni. Il presente governo provvisorio deve far molte cose prima che sia giunta l'epoca di convocare un'Assemblea costituente, ed è ancora lontano il tempo in cui si devono discutere progetti di costituzione. La repubblica è stata proclamata per salvare il paese.

Essa non è stata proclamata in seguito ad una convulsione interna in tempo di pace, ma deve la sua esistenza al nemico che si è avanzato sul suolo francese e che marcia in formidabili schiere contro Parigi stessa, ed il motivo che si adduce è la credenza che, siccome la repubblica nel 1792 salvò il paese dai re coalizzati sotto Brunswick, anche la repubblica del 1870 può compiere una simile miracolosa liberazione sotto l'antico grido: *La patrie en danger!* Il ministero del 1870 non deve superare l'ostacolo di riorganizzare una nazione pacifica; il destino ch'esso ha da temere è di soccombere sotto una missione troppo gravosa per le forze umane.

« La repubblica vinse l'invasione del 1792. La « repubblica è proclamata. La rivoluzione è com« piuta in nome del diritto e della pubblica sal« vezza. » Questi principii sono proclamati nel nuovo programma, ed essi spiegano gli avvenimenti. La pubblica salvezza ed il precedente del 1792 giustificano il recente atto della Francia.

La repubblica è stabilita per mantenere l'inviolabilità e l'integrità del territorio nazionale.

Ahimè! Che barlume di speranza può egli esservi in queste dichiarazioni? Il re di Prussia, il suo cancelliere ed i principi reali di Prussia e di Sassonia hanno ripreso la loro marcia su Parigi e saranno davanti alle sue mura prima della fine di questa settimana. Essi non esitano nella loro risoluzione. Le loro domande possono crescere, ma non v'è idea che diminuiscano. Allorchè principiò la guerra, il re dichiarò ch'egli la faceva all'esercito e non alla nazione francese. L'esercito francese è stato fatto a pezzi ed è ora disperso e senza forza. Poco tempo dopo il principe ereditario dichiarò che si faceva la guerra all'imperatore soltanto.

L'imperatore è prigioniero in Germania, la sua dinastia è espulsa; ma la guerra continua, e sappiamo che è proseguita colla determinazione di finirla una volta per sempre collo spirito di aggressione militare in Francia. La nazione germanica promise all'Europa il vantaggio d'una pace durevole e ciò col limitare in modo i confini della Francia da privarla della facoltà di aggredire. Noi non discuteremo ora se lo scopo eccellente che si è prefisso la Germania può essere ottenuto coi mezzi proposti. Noi ora dobbiamo limitarci a parlare del governo provvisorio di Francia e della repubblica ad esso affidata. La repubblica è stata proclamata per salvare la Francia dallo smembramento. Il popolo tedesco ha giurato di smembrare la Francia. È impossibile di confrontare queste due dichiarazioni senza trovare che le miserie della guerra sono lungi dal volgere al loro fine; che settimane ed anche mesi passeranno prima che la pace possa essere ristabilita in Europa. La lotta può essere difficile, ma la Francia non vuol confessare ch'essa è senza speranza. È una lotta di nazione contro una nazione. Nessun ministero, nessuna dinastia sta fra la Francia e gl'invasori.

Le forze sono troppo disuguali, benchè i tedeschi siano lontani dalla loro base di operazione ed il risultato definitivo non può essere incerto benchè possa protrarsi per altri due o tre mesi. Non v'è altra prospettiva davanti a noi che una difesa accanita, disperata e selvaggia che terminerà colla più triste sottomissione dopo esaurite tutte le risorse. Allorchè esaminiamo questa triste prospettiva, lo spettacolo d'una rivoluzione effettuata con ordine perfetto, senza spargimento di sangue nè saccheggio non è più degno di nota; e noi non troviamo nell'onestà e nell'abilità del nuovo governo una guarentigia per la durata della sua autorità. La stessa unanimità della rivoluzione prova la risoluzione generale di resistere al nemico e durante le convulsioni che devono precedere l'ultimo sforzo di resistenza, molti ministeri devono sorgere e cadere, comparire e sparire dinnanzi agli occhi della nazione.

AMENITÀ DEL TELEGRAFO

Che certe amenità si leggano nei giornali, è cosa che va da sè, ma che il telegrafo si prenda la briga di farle credere ai gonzi, ci pare fatica inutile. Se tutte le notizie telegrafiche della guerra, delle trattative, ecc., sono autentiche come quelle che, intorno alle condizioni del nostro paese, vediamo trasmesse dal telegrafo a Vienna ed a Parigi, stiamo freschi. La *Tagespresse* di Vienna, per esempio, ha ricevuto il seguente telegramma:

« *Napoli*, 5. — Regna qui grande agitazione contro il governo. Si grida dappertutto: *Roma, o la repubblica! Abbasso il ministero!* Vengono fatti numerosi arresti. Le truppe sono consegnate. »

E invece a Napoli regna una quiete invidiabile. Lo stesso giornale affermò che a Milano i repubblicani sono in grande effervescenza, e probabilmente la fonte di questa notizia è la stessa di quella relativa all'agitazione di Napoli.

Ma il non *plus ultra* del genere è il seguente dispaccio telegrafico che leggiamo nei giornali francesi, e che questi (manco male!) pubblicano con riserva:

« *Marsiglia*, 6 (sera). — Corre voce nella colonia italiana, che in Italia sia stata proclamata la repubblica. Il re avrebbe abdicato, e suo figlio, il principe Umberto, avrebbe accettata la presidenza della repubblica!!! »

Après cela il faut tirer l'échelle.

NOTIZIE ESTERE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

FRANCOFORTE, 7 *settembre*. — Ho vanamente ritardato sino ad oggi nella speranza di poter darvi qualche interessante ragguaglio. Dopo i due dispacci del 2, nessuna notizia interessante notizia ho da darvi. I *si dice* sono infiniti, ma nessuno che meriti d'esser riportato, tanto evidente è la loro insussistenza.

Ieri l'altro giunse a Cassel l'imperatore. Prescindendo anche dai motivi che ve lo hanno condotto, e che lo ritengono a Wilhelmshöhe; egli vi si troverà tutt'altro che bene. A tre miglia o poco più da Cassel Wilhelmshöhe deve la sua celebrità ai giuochi d'acqua che, ottenuti con immense spese, eguagliano, se non superano, quelli famosi di Versailles. Per il resto nulla di straordinario, niente più insomma di un vasto giardino all'inglese, che adattissimo soggiorno a chi vuole sfuggire i caldi estivi, riesce per ciò appunto poco piacevole in questa stagione, e molto meno nella ventura. Anche il castello, o a meglio dire la villa principale, è sfornita di ogni *comfort* ed assai meschinamente addobbata.

Non ha, si può dire, finito di arrivarvi, che già l'imperatore vi è dimenticato, o quasi. Tutta l'attenzione, tutti gli sguardi si volgono verso la Francia. I dispacci che hanno successivamente recate le notizie della comunicazione di Palikao al Corpo legislativo, e della proclamazione della repubblica, hanno colpito in modo assai diverso.

Vi sembrerà inverosimile, ma è un fatto che pochi si aspettavano a quest'ultima conclusione. Si credeva generalmente che, tanto nel Corpo legislativo come al Senato, e nella nazione in fondo, si sarebbero tenuti alla reggenza, che già esisteva in fatto, dal principio della guerra, e si sarebbero trattenuti, *almen per ora*, da qualunque cambiamento, che non può avvenire, senza sicuro indebolimento, almeno momentaneo, dell'ordine amministrativo. Il rialzo col quale la Borsa di Parigi aveva ricevuto la notizia della capitolazione di Sédan era stato interpretato nel senso, che la reggenza continuasse e si disponesse a trattative di pace. La proclamazione della repubblica ha dunque, come vi dico, sorpreso generalmente e malamente. Anche coloro che più dividono i principii repubblicani e democratici, pensano che questo non fosse per la Francia il momento di attuarli. Momento di pericolo, immenso, che un cambiamento di *nome* nella forma del governo non può scongiurare, mentre a riforme sostanziali, efficaci, manca il tempo, per non dir altro. Infatti, meno i nomi del generale Trochu e di Favre, gli altri sono poco o nulla conosciuti. Ed a quei due ancora si stenta ad accordare il genio ed autorità bastanti a salvare la Francia dall'orribile stretta in cui si trova. Degli atti del nuovo governo non si conosce ancora che un nuovo e più severo decreto di espulsione contro i tedeschi, e non è certo lodato, come potete immaginare. Pare impossibile che non si siano accorti, che fino ad ora, i principali nemici della Francia non sono i forastieri ma i francesi stessi.

Non sono le rivelazioni, non sono gli aiuti, ottenuti dai tedeschi, abitanti in Francia, che hanno condotto i prussiani sotto le mura di Parigi, ma il cessato governo, il Senato, il Corpo legislativo, i generali francesi, che con le loro improntitudini, con la loro imperizia, gli hanno prima aizzati e poi lasciati passare. Le preoccupazioni attuali hanno tolto ai francesi la memoria di ciò che avveniva due mesi fa. Se ne ricordano però di qua dal Reno, e per non dimenticarlo così in fretta ancora. Che l'Alsazia e la Lorena debbano indennizzare in parte la Germania del Nord, del sangue in tanta copia versato, non è fuor di dubbio. Già dopo Könissgraetz, alle obbiezioni francesi, Bismarck rispose che il re consentiva a tornarsene dalla guerra senza un importante acquisto territoriale. Era, secondo lui, soddisfazione impossibile a negarsi alla opinione pubblica. Passarono piuttosto sopra la questione d'indennità pecuniaria, che, se ricordate, fu ridotta alla metà di quella prima richiesta. Adesso poi a, quel motivo, si aggiunge l'altro, gridato a piena gola da tutti, d'avere garanzie di una pace stabile. Garanzie che si crederebbero illusorie, senza il possesso di quelle due provincie. Nel pubblico vi è ancora l'altra ragione, che sembra anzi la più forte, specialmente contro i francesi che sono stati i primi ad acclamarla, quella cioè della comunanza di nazionalità. In alto credo però che si farà poco o nulla vibrare cotesta corda che potrebbe svegliare apprensioni in più d'un pezzo grosso.

Si teme già anche toccata un po' troppo, e la formazione di tre nuovi corpi d'armata, par destinata a parare in ogni eventualità al male cagionato da quelle indiscrezioni. La Germania del Nord ha sola sopportato i tremendi rischi e gl immensi sacrifizi di questa guerra, e poichè gli è riuscito vincere, intende sola, ed a sua guisa, profittare della vittoria. Un artiglio sulla preda, volgendo intorno minaccioso lo sguardo, pare che gridi: *Guai a chi la tocca*. Le riuscirà? non si può decidere ancora. Di questo però son sicuro, che diplomazie, non fiancheggiate da discreto numero di *mitrailleuses*, non ne otterranno nulla. Platoniche reclamazioni saranno ascoltate con orecchie che il cannone ha reso sorde ad ogni altra voce,

Con queste disposizioni si meravigliano di voi, come non profittiate della occasione per ottener Roma — e forse di più.

Continua l'ingombro delle vie ferrate, ora più che mai occupate al trasporto di approvvigionamenti, di materiali da guerra e di soldati. Fra questi se ne vedono moltissimi che tornano dagli spedali, e che piuttosto *restaurati* che guariti, vanno nuovamente a tentare la sorte; del resto, col più grand'animo e con la maggior buona voglia del mondo.

I vagoni che vanno così in Francia, ne tornan carichi di feriti, sì francesi che tedeschi. Dappertutto si organizzano nuovi lazzaretti, o si ampliano i già esistenti. Dappertutto e da tutti si fa a gara a venire in aiuto a queste povere vittime della guerra. Ieri la principessa ereditaria venne espressamente da Hombourg a Frankfort per visitare il nuovo lazzaretto.

Non si risparmia nè spese nè cure, ma è una vera botte delle Danaidi, ed è impossibile ripararvi efficacemente.

Di continuo arrivano pure tedeschi, scacciati dalla Francia. È uno spettacolo desolante. Moltissimi privi affatto di mezzi hanno fatto il viaggio a piedi. E non sono i più disgraziati. Perdono in Francia, un pane, che col lavoro cui sono abituati, ritrovano qui in Germania, ove si fa di tutto per procurarglielo. Ma quei tanti, che da una posizione comoda ed agiata, si vedono tutto ad un tratto precipitati nella miseria! E son tanti.

Era corsa voce della resa di Strasburgo e di Metz. Si pensa però che Strasburgo dovrà ceder ben presto. Ma i prussiani non avranno che un mucchio di rovine.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 4 settembre, a tenore del quale, sul credito straordinario di 15 milioni di lire aperto al ministro della guerra con la legge del 5 agosto 1870, n. 5773, è ordinata una terza assegnazione di L. 1,420,000 al capitolo 16: *Rimonta e depositi di allevamento di cavalli*, del bilancio 1870 del ministero della guerra.

2. Un R. decreto del 6 settembre, con il quale è fatta facoltà al ministro della guerra di requisire, nello spazio di due mesi, cavalli e muli di privata proprietà.

Apposite Commissioni in ciascun circondario, composte di due ufficiali dell'esercito e di un veterinario borghese od altra persona da nominarsi dall'autorità locale amministrativa, accetteranno i quadrupedi requisiti e ne fisseranno il prezzo, che non potrà essere maggiore di L. 700.

3. Le seguenti disposizioni fatte con regii decreti del 28 agosto decorso, sopra proposta del ministro dell'interno:

Pavolini cav. Luigi, direttore capo di divisione di 2ª classe al ministero dell'interno, fu promosso alla 1ª classe.

Novaro cav. avv. Giuseppe, consigliere delegato di 1ª classe di prefettura, fu nominato reggente la direzione della 1ª divisione del ministero dell'interno.

4. Un R. decreto del 31 luglio con il quale è concesso, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui ed al corpo morale indicati nell'elenco unito al decreto stesso, di poter derivare le acque, e di occupare le zone di spiaggia ivi descritte ciascuno per l'uso, la durata, e l'annua prestazione nello elenco stesso indicate, e sotto la osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Lo specchio dei prodotti telegrafici del 1° semestre dell'anno corrente.

7. Un R. decreto del 14 agosto con il quale, l'articolo 1° del regolamento per le licenze temporanee al personale della regia marina, approvato con il R. decreto del 13 agosto 1865, è abolito, e vi sarà sostituito quello del tenore seguente:

Le licenze ordinarie annuali avranno la durata di giorni 60 per gli uffiziali ammiragli, uffiziali superiori, luogotenenti di vascello (capitani) ed assimilati, e quella di giorni 40 per gli uffiziali subalterni ed assimilati.

Siffatte licenze potranno essere concesse agli uffiziali od in una sola volta, ovvero in due periodi distinti, ciascuno dei quali non dovrà oltrepassare la metà della durata delle licenze stesse, giacchè il tempo goduto in un periodo non potrà andare in aggiunta dell'altro.

L'ufficiale subalterno e l'assimilato, promossi o a luogotenenti di vascello (capitano), ovvero ad un grado corrispondente per assimilazione, mentre godono o già hanno goduto una parte della loro licenza ordinaria, potranno ottenere che la durata di essa licenza sia portata a 60 giorni, siccome è fissato pel nuovo grado.

CRONACA DI FIRENZE

La Commissione ordinatrice del primo Congresso generale degli agricoltori italiani annunzia che la solenne inaugurazione del Congresso medesimo avrà luogo in Pistoia domenica prossima, 15 corr., a ore 12 meridiane nella sala maggiore del Palazzo Comunale dal municipio gentilmente concessa.

La solennità verrà presieduta da S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio. Terminato il discorso inaugurale si procederà alla elezione del seggio definitivo che presiederà le successive assemblee generali da tenersi a ore 11 ant. nei giorni 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 settembre.

Nell'ultimo giorno, dopo avere scelta la sede del secondo Congresso per l'anno venturo, sarà distribuita a ciascun membro del Congresso una medaglia di bronzo che il solerte municipio di Pistoia, lieto di vedere effettuarsi nella propria città il primo generale Congresso agrario italiano ha fatto espressamente e con lodevolissimo pensiero coniare.

Il pubblico potrà liberamente assistere alle adunanze generali del Congresso: i membri però del Congresso e gli invitati avranno posto distinto.

—

Riceviamo una circolare del Comitato dirigente della Fiera italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze, la quale annunzia che negli ultimi giorni del carnevale e nei primi giorni della quaresima dell'anno prossimo avrà luogo in Firenze, nella piazza dell'Indipendenza, sotto un padiglione appositamente costruito in proporzioni più vaste che nel corrente anno, la seconda Fiera italiana di prodotti agrari e industriali.

Questa seconda Fiera comprenderà, fra gli altri prodotti, anche i vini, e ciò quantunque sia annunziata da un Comitato diverso dal nostro una Fiera speciale per i vini, della quale ignorasi l'epoca precisa. Tale annunzio non sembrò al Comitato nostro sufficiente ragione per escludere quei prodotti dal generale convegno che si prepara alle industrie italiane, e per privare i fabbricanti e commercianti di vino della utilità e dei vantaggi che possono loro derivare dal concorrere ad una Fiera, ove si procurerà ogni maniera di attrattive per il pubblico.

Il Comitato dirigente la seconda Fiera di prodotti agrari e industriali è composto dei delegati del Comizio agrario, della Camera di commercio, della R. Società toscana di orticoltura, dell'Associazione commerciale e della Società del Carnevale in Firenze.

Con avvisi pubblici verranno stabilite le condizioni di ammissione alla Fiera e designati i premi che verranno conferiti.

La sede del Comitato è presso la Camera di commercio ed arti in Firenze, via de' Saponai, 3.

—

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia previene il pubblico che, in causa dei trasporti ordinati dal governo, viene sospesa fino a nuovo avviso l'accettazione delle merci a piccola velocità nelle stazioni del Piemonte, della Lombardia, del Veneto e dell'Italia Centrale per le destinazioni oltre Bologna verso la Toscana.

La stessa Direzione previene il pubblico che, per circostanze eccezionali, a cominciare dal 10 corrente mese e fino a nuovo avviso, rimane sospesa la vendita dei biglietti d'andata e ritorno, di terza classe giornalieri e di quelli delle tre classi festivi, cui le stazioni di questa rete erano abilitate.

—

La Società dei filodrammatici Fidenti, darà il suo tredicesimo esperimento straordinario stasera 11, nel teatro diurno in via delle Casine n° 9. Si rappresenta il *Marito in Campagna*, commedia in 3 atti di Bayard e Giulio de Vailly, *Paolo e Virginia*, scherzo comico.

—

Bollettino meteorologico del dì 10
ad un'ora pomeridiana

Una piccola depressione barometrica incomincia a mostrarsi nel Nord della Penisola. Il cielo è qua e là nuvoloso, il mare generalmente calmo; domina ancora il vento di tramontana.

Una forte burrasca attraversa il Nord d'Europa.

Tempo turbato.

Temperatura	minima	+ 15 0
	massima	+ 25 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno
9 *settembre*.

Niccheri Amos, d'anni 39 — Fiumi Maria, id. 60 — Alpino Lorenzo, id. 67 — Bardossi Annunziata, id. 62 — Giorgi Vincenzo, id. 20 — Valmori Luisa, id. 10 — Bastiani Amerita, id. 15.

Più, un bambini che non aveva ancora un anno.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno stesso furono 14, cioè 3 maschi, 10 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 9 *settembre*.

Cirri Giuseppe, pensionato, e Mariottini Rosa, att. a casa.

Franci Francesco, sarto, e Matteini Giuseppa, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 10, che nelle ore pomerid. di ieri gli abitanti delle tre frazioni, Cenacchio, Favaseto e Maccaretolo, si recavano in massa al loro capoluogo di comunità, S. Pietro in Casale, per reclamare contro un recente decreto, con cui loro si vuole togliere il benefizio da gran tempo invocato e da due anni conceduto, quello cioè della loro aggregazione al comune di S. Pietro in Casale, mentre ora si vorrebbero rimettere sotto la giurisdizione dell'altro comune di Malalbergo, annullando il precedente decreto di disgregamento, che divenne già un fatto compiuto con soddisfazione grandissima di quei paesani. — Una deputazione fu inviata al sindaco, con incarico di far valere le loro ragioni presso il governo; e la massa dei dimostranti si scioglieva con acclamazioni al comune cui furono le suddette frazioni col primo decreto collegate.

— Oggi, scrive la *Lombardia* del 9, S. A. R. il principe si recò al campo di Somma, ove quanto prima avranno luogo grandi manovre di cavalleria.

— Quest'oggi, alle ore 5 1/2 pom., scrive la *Perseveranza* del 9, si è letta la sentenza, nella quale, con un'estesa motivazione, venne dimostrata raggiunta la prova della collaborazione del sig. Raffaele Sonzogno nella parte politica dell'*I. R. Gazzetta di Milano*, e non raggiunta la prova legale sopra gli altri fatti, per cui, ammesse tutte le attenuanti proposte, venne pronunciata la sola multa di L. 200 a carico del redattore e gerente responsabile della *Perseveranza*, col pagamento di L. 800 per ispese di causa, da imputarsi nei danni che saranno liquidati in sede civile, ritenuta la pubblicazione della sentenza nel nostro giornale.

— Il *Costituzionale* di Pavia dell'8 annunzia che al 9° regg. di artiglieria fu trasmesso l'ordine di allestire quattro nuove sezioni da parco, e di procedere alla formazione di quattro nuove batterie.

— Il *Comune* di Porto Maurizio dell'8 scrive:

A Mentone fu ucciso il commissario di polizia, ed il nostro governo diè ordine di attivare un vigilante cordone militare sul confine, per impedire che vengano sul nostro territorio coloro che evasero dalle carceri della limitrofa Francia.

NOTIZIE ULTIME

Dalla frontiera romana, 10 settembre, riceviamo il seguente dispaccio:

Cinquecento fra i principali cittadini di Terracina hanno sottoscritto un indirizzo, che venne spedito a S. M., per invitarla a far entrare al più presto le truppe italiane nel territorio pontificio. Altri indirizzi simili si firmano a Velletri ed in altri comuni.

Grande agitazione nella provincia di Frosinone; in molte località si fanno dimostrazioni pubbliche per domandare il compimento dell'unità italiana.

Le truppe pontificie di Terracina aspettano che le nostre abbiano varcato il confine per ritirarsi su Roma. Quelle stanziate a Frosinone pare abbiano avuto ordine di resistere, operando egualmente la loro ritirata su Roma.

In quest'ultima città sembra si vogliano fare preparativi di difesa: 6 mortai e 18 pezzi d'artiglieria sono già in batteria sul monte Pincio; 4 mortai e 12 cannoni a Villa a Monte Mario.

—

Altre notizie che ci giungono da Roma c'informano dell'arrivo del conte Ponza di S. Martino.

Si dubitava che il Papa fosse per riceverlo e credevasi che se non fosse ricevuto oggi o domattina, ripartirebbe domani a sera per Firenze e vi si attendeva che le truppe italiane passerebbero, il giorno successivo, il confine romano.

Pochi a Roma credono che alle truppe si mantenga l'ordine di far resistenza. La deliberazione presa di resistere può esser mutata da un momento all'altro, stante le molte premure della cittadinanza perchè sia evitato un conflitto, e chi sarebbe fermo nel voler fare una dimostrazione bellicosa avrebbe principalmente per iscopo d'evitare che il difetto d'ogni resistenza fosse interpretato come una tacita acquiescenza.

Presso il Papa si fanno sollecitazioni perchè si rechi a Civitavecchia e vi s'imbarchi a bordo della corazzata inglese, che lo trasporterebbe ad Anversa. Ma s'ignora qual risoluzione il Papa ha preso o sta per prendere.

—

Siamo informati, che, quando il generale Govone ha rassegnate le sue demissioni, il portafoglio del ministero della guerra, prima che al gen. Ricotti, era stato offerto al gen. Pianell, il quale, per motivi suoi particolari, non ha creduto di doverlo assumere.

—

La corrispondenza della *Nuova Stampa Libera*, di cui pubblichiamo il sunto telegrafico in questo foglio, non ripete che quanto altre corrispondenze da Berlino hanno già riferito.

Tutte sono mal informate.

Fu notato con meraviglia che il giornale ufficiale prussiano abbia risposto alla notizia della formazione del governo provvisorio di Parigi col ripubblicare il testo del decreto che istituiva la Reggenza. Questo fatto ha dato luogo a molte interpretazioni. Esso indicava apertamente che il governo prussiano non riconosceva il governo provvisorio, considerando la Reggenza come solo governo legittimo.

Ma le fantasie, preso il volo, non trovarono più limite alle supposizioni ed alle invenzioni e tale è appunto la notizia che re Guglielmo voglia ristabilir sul trono l'imperatore Napoleone, con cui avrebbe conchiusa la pace.

L'aver inviato per dispaccio una notizia così strana, prova soltanto la confusione delle menti e la disposizione ad accogliere anche le voci più inverosimili ed assurde.

La Prussia è pronta di riconoscere quel governo di Francia che si disponga a far la pace con essa.

La Prussia non ha la pretensione d'imporre alla Francia il sistema di governo. Non sarebbe davvero inconcepibile che la Prussia volesse mischiarsi nel governo interno della Francia? Con quali mezzi vorrebbe assicurare il potere da essa caldeggiato? Con un'occupazione militare? Sarebbe puerile il discutere di siffatte ipotesi.

La Prussia che ha dichiarato di far la guerra all'imperatore Napoleone ed all'esercito francese, e non alla Francia, ha troppa savièzza per arrogarsi di questi diritti, e l'imperatore Napoleone conosce troppo bene la Francia e seppe troppo dignitosamente cadere, per non esser sospetto di voler unirsi allo straniero per offendere la volontà nazionale.

La sventura ha i suoi diritti; rispettiamoli.

—

Ci scrivono da Avellino in data del 7 corrente:

« Nel 12 agosto scorso un'accozzaglia di otto individui armati aggredirono nel comune di Andretta il proprietario Angelo Accocella e, dopo avere svaligiata la sua masseria, lo condussero con loro. Il sequestro è durato ben venti giorni. Finalmente, liberato l'Accoccella, l'autorità di pubblica sicurezza ha saputo con accurate e pazienti indagini scoprire il nascondiglio dove il ricattato è stato tenuto per tanti giorni, ed è riuscita ad arrestare i malfattori mentre speravano di godere il frutto del loro delitto.

« Senza l'opera sagace dell'autorità politica e dei RR. carabinieri, quei malandrini, rimasti impuniti, avrebbero, senza dubbio, formata una banda per esporre di nuovo la provincia di Avellino ai lutti del brigantaggio. »

—

Leggiamo nella *Patrie*:

« La divisione corazzata sotto gli ordini del contr'ammiraglio Didelot, lasciò Algeri per recarsi a Tunisi, dove essa farà un breve soggiorno. Contrariamente a ciò che parecchi giornali annunziano, questa divisione non andrà sul litorale italiano. Dopo avere visitato i differenti porti della costa d'Africa, essa rientrerà a Tolone. »

—

La *France* smentisce ricisamente la voce che la Francia voglia fare un nuovo prestito.

Questo giornale assicura che il Tesoro è in grado di fare fronte alle attuali esigenze.

—

La *Patrie* registra le seguenti voci che correvano circa la mediazione delle potenze:

« Si sarebbero aperte trattative per opera degli ambasciatori d'Inghilterra e degli Stati Uniti, che avrebbero per base un armistizio di 10 giorni.

« Si aggiunge che, modificando le sue prime pretese la Prussia avrebbe ridotto spontaneamente a tre miliardi la cifra precedentemente fissata in cinque miliardi per indennità di guerra.

« Si pretende che, riconoscendo essa stessa che l'assorbimento a suo profitto dell'Alsazia e della Lorena non potrebbe avere una base solida che nel caso in cui fosse garantita dalle potenze neutre, essa se ne rimetterebbe, per ciò che riguarda questo punto, alla decisione di un Congresso.

« Infine, si assicura che, quale che sia per essere il risultato delle trattative sopra questo punto, nè l'Inghilterra, nè l'America acconsentirebbero ad una diminuzione qualsiasi delle nostre forze marittime. »

Lo stesso giornale scrive:

« Vari giornali parlarono di un armistizio fra i belligeranti. La conclusione di una convenzione di questo genere incontra ancora mille difficoltà, ma non sarebbe in questo momento, come qualche giorno fa, assolutamente impossibile. »

Lo stesso giornale scrive:

« La questione del trasferimento della capitale fu ripresa ed ha grandi probabilità di essere adottata.

« Una parte dei membri del governo rimarrebbe a Parigi e risolverebbe tutti i punti relativi all'amministrazione ed alla difesa della città, e gli altri membri, formati in delegazione, s'occuperebbero della direzione degli affari di tutte le altre parti della Francia. »

—

La *Freie Presse* pubblica i seguenti dispacci:

« *Praga*, 8. — La *Politik* ha il seguente telegramma da Monaco 7:

« L'avanguardia della cavalleria del 4° corpo passò la strada di Vervins-Laon presso Marle. I rapporti dicono che tutte le località sono deserte e devastate. Una parte de' volontarii francesi di Belfort e Muhlhouse fu inviato sulla sponda sinistra del Reno; il loro numero aumenta ogni giorno.

« *Basilea*, 8. — Lettere da Tann e Mulhausen annunciano che presso Senhein passarono più di 3000 volontarii, in gran parte coll'uniforme, per riunirsi a quelli che si trovano già al Reno. Fra questi vi sono molti doganieri e franchi-tiratori. Il loro comandante è un colonnello pensionato di Belfort. Si crede generalmente che queste bande vogliano passare il Reno sopra un punto favorevole. Secondo le ultime informazioni la sponda tedesca del Reno è pochissimo difesa.

« *Berlino*, — Lo *Staatsanzeiger* pubblica la intimazione di Vogel di Falkenstein all'ammiraglio Fourichon di rinunciare alle catture per evitare rappresaglie. Fourichon rispose di non aver facoltà di cambiare il suo modo di procedere.

« *Cassel*, 7. — Luigi Napoleone fece oggi una passeggiata intorno al castello di Wilhelmshöhe con Ney, Achille Murat ed il capitano Larison. Egli non era accompagnato da alcun ufficiale prussiano. Allorchè la carrozza passò presso la sentinella, questa presentò le armi. I passeggieri hanno potuto avvicinarsi alla carrozza, che andava molto lentamente. Sono giunti con Napoleone a Wilhelmshöhe anche Castelnau, Raille, Vaubert e Pajol. Venne stabilito nel castello un ufficio postale e telegrafico pel prigioniero. Ieri sono arrivate a Napoleone centinaia di lettere da tutte le parti della Germania.

« *Brusselle*, 7. — L'imperatrice Eugenia ha chiesto al re dei Belgi di permetterle che rimanga in Belgio sino alla fine della guerra.

« *Berlino*, 8. — Lo *Staatsanzeiger* pubblica la notizia seguente:

« Secondo notizie degne di fede e testimoni oculari, l'imperatore Napoleone si è esposto talmente al fuoco nella battaglia di Sédan, che era evidente la sua intenzione di trovarvi la morte.

« *Parigi*, 8. — Il segretario privato di Luigi Napoleone, Pietri, è arrivato a Wilhelmshöhe ed ha assunto la sua corrispondenza. »

I giornali francesi pubblicano una circolare del signor Gambetta ministro dell' interno agli amministratori provvisorii ed ai prefetti dei dipartimenti, nella quale egli li invita a non pensare che ai preparativi d'armamento e di aggiornare tutte quelle misure che potrebbero farli ritardare.

Gli stessi giornali dicono che i prussiani si avanzano per tre strade verso Parigi.

Non si ha a Parigi alcuna notizia del maresciallo Bazaine.

Il signor Giorgio Leclanché, nominato segretario generale della direzione dei telegrafi, mandò la sua dimissione al governo provvisorio perchè il signor Steenackers, direttore generale, non volle approvare la sua proposta di destituire tutti gl' impiegati che vi erano stati nominati dal governo imperiale.

Egli annunzia pure di possedere e di tenere a disposizione del governo provvisorio la chiave del gabinetto dei dispacci delle Tuileries, sul quale pose i suggelli dopo averne però asportata la corrispondenza dell'imperatrice coll'imperatore durante la guerra.

Un dispaccio alla *Gazzetta Ticinese* reca che lord Lyons ed il comm. Nigra sono partiti per il quartier generale del re di Prussia.

Il *Wanderer* dice che i prigionieri francesi di Sédan vengono mandati in Germania a piedi perchè le ferrovie sono occupate dal trasporto di materiale da guerra.

I belgi residenti a Parigi si sono offerti al generale Trochu di concorrere alla difesa di Parigi. Essi chiedono armi.

Il *Gaulois* dice che gli ambasciatori d' Inghilterra, degli Stati Uniti, della Spagna e dell' Italia si recheranno al quartier generale del re di Prussia, non appena le potenze abbiano decisa una mediazione.

Lo stesso giornale scrive che a Lione un Comitato si è installato domenica all'Hôtel de Ville. Esso si proclamò, di propria autorità, capo dell'amministrazione della città, e si dice che pensi a resistere ed opporsi all' impulso di Parigi, a motivo della moderazione di cui dà prova il governo provvisorio.

Si aggiunge che esso spinge le sue pretese fino a discutere i diritti del signor Challemel-Lacour, nominato prefetto e mandato a Lione con pieni poteri.

Un dispaccio da Berlino, 6, all'*Havas*, dice che la Prussia inviterà l'Austria a spiegare i suoi armamenti.

La *France* annunzia che la cavalleria del generale Nonsouty, sfuggita al disastro di Sédan, tornò a Parigi con parecchi cannoni e mitragliatrici.

Il *Soir* dice che il governo volle fare riprendere alle guardie di Parigi i loro antichi posti presso l'Hôtel de Ville, ma che la folla vi si è opposta energicamente. La guardia di Parigi dovette rientrare nei suoi quartieri.

Il prefetto di polizia di Parigi ha pubblicato il seguente avviso:

« Art. 1. Il corpo dei sergenti di città è licenziato.

« Art. 2. Esso è sostituito da un corpo di polizia la di cui esclusiva missione è quella di vegliare al mantenimento dell' ordine e della sicurezza delle persone e delle proprietà.

« Art. 3. Gli uomini che fanno parte di questo corpo, scelti fra gli antichi militari, si chiameranno *Guardie della pace pubblica*.

« Art. 4. Essi non saranno armati.

« Art. 5. Se le circostanze lo esigessero, le Guardie della pace concorreranno alla difesa nazionale. In questo caso essi riceveranno l'armamento del soldato. »

Leggiamo nella *Patrie* dell'8:

« Al momento in cui scriviamo gruppi numerosi ed animati si formano nelle vie Montmartre, Vivienne e sui boulevards. Vi si parla con indignazione degli articoli pubblicati questa mane dalla *Marsigliese*.

« Questi gruppi sono composti di persone di tutti i ceti, le quali hanno seminate le strade coi pezzi del giornale che fu da tutti lacerato. »

Il *Times* scrive:

« Il principe imperiale è giunto ieri a Hastings.

« Il marchese di Lavalette, la duchessa di Mouchy, il duca di Gramont ed il signor di Persigny sono arrivati a Londra.

« Il duca di Nemours e le principesse Bianca e Margherita sono ritornati qui. »

Un dispaccio del *Bund* da Brusselle 7 dice che molti ufficiali della guardia mobile diedero la loro dimissione.

Scrivono da Berna, 7 settembre (sera):

« Si è costituito un Comitato per soccorrere gli abitanti di Strasburgo. Si manderà a Strasburgo una deputazione per intendersi col comandante della piazza e l'esercito assediante sulle misure da prendersi per facilitare alla popolazione di Strasburgo l'accesso nella Svizzera.

« Il Consiglio federale ha deciso di appoggiare energicamente gli sforzi del Comitato; esso dichiara che i rifugiati avranno dei soccorsi presi sulla Cassa federale quando le risorse del Comitato fossero insufficienti. »

Da Noyon 6, scrivono all' *Indépendance Belge*:

« Laon era ieri il quartiere generale dell'armata in rotta.

« È a Vervins che i 15 mila uomini ricevettero uno a uno, è questa la parola, 10,000 uomini isolati e perduti, i fuggiaschi della disfatta. Verso notte allorchè vennero annunciati gli avvenimenti di Parigi, tutti questi uomini erravano nelle strade mormorando la parola tradimento ogni volta che un ufficiale passava loro daccanto.

« Nel momento in cui sulla piazza del Municipio fu affisso il proclama, i zuavi si battevano a pugni e dicevano ad alta voce che essi andavano a sciabolare il loro capitano: l'esasperazione di questi uomini era tale che il generale Mandui dovette allontanare dalla città quell' ufficiale.

« La repubblica! gridavano i soldati, dunque mai più ufficiali, torniamo a casa nostra... Ve n' ha di quelli che sono partiti. Il primo effetto del nuovo regime sopra questi uomini avviliti e vinti fu un grido di disorganizzazione.

« Lo stato maggiore poi era atterrito.

« Noi nulla possiamo fare con questi uomini, diceva il generale.

« Non pertanto, il generale Vinoy aveva ricevuto dal governo un ordine terribile: farsi uccidere coi suoi 11,000 uomini per fermare la marcia del nemico verso la capitale. Era troppo tardi: egli più nulla poteva; il valore si stanca come tutte le passioni, ed erano già molti giorni che i soldati vivevano sotto una pioggia di palle; per valorosi che fossero, essi ne avevano a sufficienza.

« Gli è perciò che nella notte il generale Vinoy ritornò a Laon; questa mattina le truppe si ripiegavano sopra Compiègne: la città veniva abbandonata ai prussiani come tante altre. »

Scrivono dall'Alto-Reno in data del 5 alla *Gazzetta d'Augusta*:

« La tragedia di Strasburgo si avvicina al suo fine. La terza parallela è terminata, si tratta solamente di compiere i cosidetti lavori d'approccio e di collocare i cannoni e quanto prima ciò sarà terminato. La breccia fatta nella cittadella è visibile e non manca più che il riempimento dei fossi per poter dare l'assalto con esito sicuro. Il bombardamento coi pezzi d'artiglieria grossi continua senza interruzione e si mandano palle da 150 libbre che producono effetti terribili.

« Dalla fortezza viene tirato poco, si è tanto abbattuti che non si sono disturbati neppure i nostri lavori d'approccio, benchè questi fossero difficili a coprirsi. Si comunicarono al comandante le recenti notizie della resa di Sédan e della prigionia dell' imperatore; gli s'invierà anche il Giornale ufficiale di Parigi, per cui è da sperarsi che la resa avrà luogo prima dell'assalto. La città è in continuo allarme per gl'incendii che scoppiano di tempo in tempo. Il numero dei feriti deve ascendere a più di 14,000, ed un gran numero viene ferito in località che non presentano alcuna sicurezza e che non possono essere conosciute visibilmente, neppure colle bandiere bianche. Si vuole circondare Schlestadt e Neubreisach, e forse si riuscirà a prendere con un rapido colpo di mano. Questo è necessario, poichè lo le guardie mobili, nascoste in mezzo alle isole boschive del Reno, tirano sui nostri treni ferroviarii, in modo che si sono dovuti sospendere nel tratto da Schliengen a Hattingen.

« Le truppe che vi sono colà fanno, è vero fuoco sopra di loro, ma ciò serve a poco, e bisogna spazzare la sponda sinistra del Reno. Sono partiti distaccamenti anche per le valli dei Vosgi, per impedire che da Schlestadt si scambino segnali con Strasburgo. Nei dintorni di quest'ultima città il numero dei curiosi si è tanto aumentato, che si dovè procedere energicamente ed arrestarne alcuni.

« In questo momento è ripreso con molta energia il bombardamento, e bianche nubi di fumo coprono le guglie della cattedrale. È uno spettacolo terribile e che stringe il cuore. »

Un'altra lettera al *Giornale di Francoforte* dice che in due giorni sono arrivati alla sponda destra del Reno un migliaio di fuggiaschi, donne e vecchi, da Strasburgo. Essi raccontano che nelle umide cantine di quella città dove sono rifugiati, muoiono molti soffocati, e che gli assedianti sono in uno stato spaventevole.

Il telegrafo c'informò che la *Marseillaise* aveva cessato le sue pubblicazioni dopo aver violentemente attaccato il nuovo governo francese.

In uno di questi articoli la *Marseillaise* dichiarava francamente che il governo, il quale prese possesso del palazzo di città, « non è quello ch'essa aveva sognato. La maggior parte di coloro che lo compongono, dice essa, sono a buon dritto più che sospetti alla democrazia socialista. Gli uni hanno già avuto una parte funesta nei Consigli della repubblica, nel 1848; altri ebbero una parte colpevole nelle lotte civili della stessa epoca; altri infine, giunti più tardi nell'arena politica ed investiti del mandato di rendere al popolo la sua sovranità perduta, hanno più sovente dimenticato che servito questo mandato. »

« Il sig. Gambetta sembra sopratutto sospetto alla *Marseillaise*.

L' ex-candidato del popolo a Belleville,
« dice quel giornale, incomincia col ricompen-
« sare i suoi nuovi alleati della Chaussée-
« d'Antin..... Silenzio al povero! diceva la
« monarchia di luglio. Indietro la canaglia!
« dice il sig. Gambetta, l'eletto del popolo...
« A ben presto i *casse-têtes*, Mazas, e l'esi-
« glio... Allontanando il popolo dalla guardia
« nazionale, trattandolo da sospetto come si
« tratta la guardia mobile, Gambetta ha fatto
« più per Guglielmo di quello che fece Stein-
« metz. Egli ha ben meritato dalla Prussia;
« al popolo di dire se ha bene meritato dalla
« patria. »

« In un altro articolo intitolato: *Nessuna generosità*, la *Marseillaise* chiede la soppressione del *Figaro*, del *Gaulois* e del *Nord*.
« Facciamo sentir loro la forza, esclama essa;
« tutto il nostro patriottismo contro la Prussia,
« per nemici all'interno, IL TERRORE! »

Leggesi nel *Français*:

Ieri l'altro gli abitanti dei quartieri dei Champs-Elysées furono messi in gran commozione vedendo un battaglione di franchi-tiratori circondare completamente il palazzo ed il giardino del signor Johnston nell'allea dell'Alma.

Collocati i suoi uomini, il comandante dei franchi-tiratori si fece introdurre presso il signor Johnston, dove credeva di sorprendere una riunione di deputati. Non vi trovò che il signor Johnston ed il marchese di Talhouet. Esso comunicò loro un dispaccio del signor Kératry, prefetto di polizia.

In questa lettera il signor Kératry esponeva al signor Johnston che aveva saputo d' una manifestazione che doveva farsi dinanzi al palazzo del deputato di Bordeaux, e che mandava loro un battaglione di franchi-tiratori per proteggerlo. Il prefetto soggiungeva che aveva sentito a dire che una riunione di deputati doveva aver luogo presso il signor Johnston, e ch'esso richiamava la sua attenzione sulle conseguenze che un simile passo poteva avere per lui e per i suoi colleghi.

Il sig. Johnston rispose che non attendeva nessuna dimostrazione e che non aveva bisogno delle misure protettrici del signor prefetto di polizia. Quanto alla riunione, poteva accertarsi che non ve n'era alcuna presso di lui. I signori Talhouet e Johnston espressero d'altronde la loro maraviglia della parte che si faceva sostenere ai franchi-tiratori, che si credevano destinati a combattere i prussiani e non a portare le lettere del signor prefetto di polizia.

Il comandante disse allora che aveva un'altra missione a compiere. Esso dimandò al sig. Iohnston la sua parola d'onore, che nessuna riunione politica avrebbe luogo in casa sua. Il sig. Johnston rifiutò di assumere un simile impegno, e si riservò il diritto di ricevere i suoi amici quando e come gli piacerebbe. In questo caso, disse l'altro, ho l'ordine di assicurarmi della vostra persona, e fece avanzare una carrozza.

Il signor Johnston si disponeva a seguire il messaggero del prefetto di polizia quando questi, imbarazzato certamente della missione, si contentò d'una ricevuta della lettera del signor di Keratry.

Colla partenza dei franchi tiratori la calma si ristabilì in quei paraggi.

Togliamo dai giornali francesi il testo della nota che il ministro degli affari esteri francese ha ricevuto dalla legazione degli Stati-Uniti a Parigi:

« Signore, ho ricevuto la notte scorsa, alle undici, la comunicazione che mi avete fatto l'onore di indirizzarmi in data del 5 corrente e colla quale mi facevate sapere che, in forza d'una risoluzione adottata dai membri del governo della difesa nazionale, vi era stato affidato il dipartimento degli affari esteri.

« Io ho dal canto mio la soddisfazione di annunciarvi che ho ricevuto dal mio governo un telegramma col quale esso mi dà la missione di riconoscere il governo della difesa nazionale come il governo della Francia.

« In conseguenza sono pronto ad entrare in relazione con questo governo e, se lo volete, a trattare con lui tutti gli affari che si riferiscono alle funzioni di cui sono investito.

« Facendo questa comunicazione a Vostra Eccellenza, la prego di gradire per se stessa e pei membri del governo della difesa nazionale le congratulazioni del governo e del popolo degli Stati-Uniti: essi avranno appreso con entusiasmo la proclamazione di questa Repubblica che si è istituita in Francia senza che sia stata versata una goccia di sangue, ed essi si assoceranno col cuore e simpaticamente a questo grande movimento ch'essi sperano e credono dover esser fecondo di resultati felici per il popolo francese e per l' umanità intera.

« Godendo da quasi un secolo gl' innumerevoli benefizi del governo repubblicano, il popolo degli Stati-Uniti non può assistere che col più profondo interesse agli sforzi di questo popolo francese al quale lo riuniscono i legami d' un' amicizia tradizionale e che cerca di fondare le istituzioni colle quali si assicurerà alla generazione presente come alla sua posterità, il diritto inalienabile di vivere lavorando alla felicità di tutti.

« Terminando, voglio dire a Vostra Eccellenza che mi rallegro di avere per intermediario fra il governo della difesa nazionale e me l' uomo tanto distinto di cui si apprezza tanto nel mio paese il carattere elevato, e che ha consacrato con devozione tutte le forze della sua intelligenza alla causa della libertà umana e dei governi liberi.

« Gradite, ecc.

« E. B. WASHBURNE. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — Parecchi giornali assicurano che le trattative diplomatiche continuano.

Il *Reveil* pubblica una lettera di Grousset in cui si annunzia che i redattori della *Marseillaise* recarono la loro dimissione a Rochefort, e per conseguenza la pubblicazione di questo giornale è sospesa.

Vienna, 9. — La *Nuova Stampa* pubblica una lettera del suo corrispondente di Berlino, la quale dice che la diplomazia prussiana prende in riflesso le seguenti condizioni per la conclusione della pace colla Francia:

Dopo la conquista di Parigi, il re di Prussia indirizzerà ai francesi una dichiarazione nella quale dirà che il Comitato repubblicano non esiste punto per la Germania; che il proprietario del potere, ancora recentemente consolidato dal plebiscito, è Napoleone III, con cui la pace è di già conchiusa. L'imperatore rientra alla testa delle truppe francesi, in presenza dei vincitori tedeschi e riprende le redini del governo.

Un dispaccio dello stesso giornale da Londra dice che Napoleone vuole recarsi in Inghilterra, dopo la conclusione della pace. Egli tratta per la compera di Bradstelyork.

Pietroburgo, 9. — Il *Giornale Tedesco*, parlando della circolare di Favre, dice che il governo francese spinge troppo lungi il suo patriottismo se ricusa di sacrificare alla pace, che fa cessare una guerra di esterminio, le fortezze le quali non impedirono che Parigi sia assediato. La Germania vide che Favre non ha potuto impedire la guerra quando la nazione l'accettò con entusiasmo. La Germania domanderà probabilmente una garanzia durevole delle sue eroiche vittorie. Non si può comprendere come il diritto e la giustizia possano ora essere dalla parte della Francia, mentre che nel mese di luglio Favre sostenne il contrario. Il giornale termina invitando l'Europa ad avere l' influenza necessaria per assicurare una pace durevole.

Parigi, 10. — Un decreto autorizza di trasferire a Tours la Camera criminale e la Corte di Cassazione.

Lechine fu nominato direttore generale delle poste.

La corrispondenza telegrafica privata è sospesa nel dipartimento della Senna.

I dispacci destinati alla stampa continueranno ad essere accettati.

Un dispaccio di Coulommiers annunzia che i prussiani erano attesi ieri sera a Ferte-sous-Jouarre.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica una lettera del sig. Kern nella quale annunzia che la Svizzera riconosce la repubblica francese, esprimendo la speranza che la repubblica giungerà ben presto a dare alla Francia i benefici d'una pace onorevole ed a consolidare per sempre la libertà e le istituzioni democratiche.

Il comm. Nigra, in una lettera diretta al ministro Favre, lo informa di avere ricevuto l'istruzione di mantenere col governo provvisorio i rapporti più conformi alle simpatie esistenti fra i due paesi.

Londra, 10. — La nave corazzata inglese *Captain* colò a fondo mercoledì presso il Capo Finisterre, con tutto l'equipaggio composto di 500 uomini. Vi si trovava a bordo il celebre costruttore Cowper-Coles.

Reims, 9, ore 1 1/2 pom. — *Ufficiale*. — Oltre i 25 mila prigionieri fatti nella battaglia di Sédan, hanno capitolato 83,000 uomini, compresi 4000 ufficiali. Furono trovati 15,000 feriti. Caddero nelle nostre mani 400 pezzi di campagna, comprese 70 mitragliatrici, 150 pezzi d'assedio, 10,000 cavalli e un immenso materiale di guerra. Se vi si aggiungono le perdite della battaglia di Beaumont e 30,000 uomini ricoveratisi nel Belgio, le forze di Mac-Mahon prima della battaglia dovevano ascendere a circa 150,000 uomini.

Parigi, 10 (ore 2 25 pom.) — Informazioni comunicate dal ministero:

Gli esplorarori prussiani sono segnalati a Chateau-Thierry, Montmirail, Ferté-sous-Jouarrre e Vailly sur-Aisne, I prussiani osservano una severa disciplina e impediscono le depredazioni.

Le comunicazioni ferroviarie sono libere da Parigi a Nogent sur Seine, e fra Chaumont, Mulhouse e Basilea.

Il prefetto dei Vosgi annunzia che la situazione di quel dipartimento è migliorata e che nessun movimento di truppe prussiane vi è segnalato.

Toul continua a resistere energicamente; la guarnigione fa frequenti sortite vittoriose.

Corre voce che il maresciallo Bazaine molesti il nemico sotto Metz ed abbia fatto una ricognizione sopra Pont-à-Mousson.

Le truppe prussiane concentrate intorno a Strasburgo abbandonarono tutti i villaggi circostanti ed impadronironsi d'un convoglio di munizioni destinato per Strasburgo.

Parigi, 10 (*ore* 4 10 *pom.*) — Informazioni comunicate dal ministero:

Epinal, 10. — Corre voce a Nancy che il maresciallo Bazaine in una recente ricognizione verso Pont-à-Mousson abbia fatto subire perdite considerevoli alla landwehr sassone.

Un telegramma da Coulommiers dice che gli esploratori nemici passarono ieri per Montmirail e Sesanne. Due corpi, ciascuno di 10,000 uomini, si avvicinavano a queste due città.

Il telegrafo di Soissons fu rotto iersera.

I nemici avvicinansi a Channy. (?)

Alcuni abitanti di Laon giunti a Parigi assicurano che ieri dopo mezzodì, dopochè lo stato maggiore prussiano era entrato nella fortezza, questa saltò in aria. Gli abitanti erano fuggiti.

Praga, 1. — Il giornale *La Politica* pubblica il seguente dispaccio di Berlino:

Il ministro degli Stati Uniti d' America a Berlino ebbe ordine, col mezzo del telegrafo, di invitare il governo prussiano a far cessare la guerra, perchè il re aveva assicurato di non far punto la guerra contro il popolo francese, ma soltanto contro Napoleone. Il ministro americano non potrebbe assistere con indifferenza ad un ulteriore spargimento di sangue, cui la Prussia costringerebbe un governo, che per la sua costituzione è conforme al governo degli Stati Uniti. Il ministro americano informò immediatamente i ministri d'Eulemburg e Thile del contenuto delle sue istruzioni.

Un corriere fu spedito al quartier generale del re.

Questa notizia produsse un'immensa sensazione nei circoli diplomatici.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 10 settembre.

	9	10
Rendita francese 5 °/o . .	54 25	54 75
» » report. . .	— —	— —
» italiana 5 °/o . .	48 25	48 25
» » in contanti.	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete. .	387 —	385 —
Obbligaz. » . .	212 —	— —
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligaz. »	102 50	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele .		
Obbligaz. » 1863	— —	— —
Obbl. Ferrovie Meridionali .	— —	— —
Cambio sull' Italia	— —	— —
Credito mobiliare francese .	160 —	— —
Obblig. della Regia tabacchi	— —	— —
Azioni id.	— —	— —

Vienna, 10

Cambio su Londra. . . . . . . — —

Londra, 10

Consolidati inglesi 92 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 10 settembre.

5 °/o.	C. l.	53 35 d.	53 25
Id.	FC. l.	— — d.	— —
3 °/o.	C. l.	35 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 °/o	N. l.	84 20 d.	84 —
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	75 25 d.	75 —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . . .	N. l.	635 — d.	— —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	450 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	N. l.	1855 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2200 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR. .	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid. .	C. l.	306 — d.	305 —
Obbl. 3 °/o delle dette	N. l.	— — d.	— —
Obbl. deman. 5 °/o in serie complete . .	N. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °/o .	N. l.	— — d.	— —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	55 —
3 °/o id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	86 —
Napoleoni d'oro . .	N. l.	21 49 d.	21 47

Prezzi fatti del 5 °/o 54 10, FC.

Borsa di Genova del 9 settembre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	53 —	51 90
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	f. m.	2185 —	2190 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	392 —	385 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 9 settembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	53 —
» » 5 °/o	f. m.	— —	— —
Az. Banca Nazionale	cont.	2210 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	298 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia	centr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	163 —
» Beni demaniali	cont.	442 —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 9 settembre

Corso legale 52 90

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2215

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 77 a 21 65.

Straordinaria Tombola. *Vedi 4.a pag.*

TEATRI DELL' 11 SETTEMBRE

PAGLIANO — *Faust*.

PRINCIPE UMBERTO — Opera — *Rigoletto* Ballo *Armida*.

ARENA NAZIONALE — Ore 5 *I nostri amici intimi* Ore 8 *I due sergenti al cordon sanitario*.

NICCOLINI — *Le cantatrici villane*.

GOLDONI — *La rivoluzione del Belgio*.

VENDITA DI STABILI

Si vuol passare alla vendita per trattative private tanto in lotti che in un sol corpo, di diversi fondi con fabbricati colonici situati nel territorio di *Lenno sul Lago di Como*, non che dell'annessavi Casa Civile, posta nella frazione dell'*Acquafredda* al Comunale n. 112. Questa casa, riducibile anche a stabilimento, è fornita di fontane d'acqua perenne, giardino ricco di frutta, oratorio privato promiscuo con altro vicino, filanda, ghiacciaia, torchio da vino, cantina e rustici diversi. S'avverta che in *Lenno* vi è *stazione dei battelli a vapore, posta, farmacia* e *personale sanitario.*

Dirigersi per maggiori schiarimenti e per le trattative dal proprietario in luogo, ovvero dai suoi incaricati in *Como,* I Sigg. *Rag. Luigi Ajani,* via S. Paolo, n. 67; *Ing. Gio. Battista Bernasconi,* via S. Pietro in Atrio, n. 273; *Dott. Gio. Batt. Bolza,* notaio, via Posteriore al Duomo, n. 589 e in *Bonzanigo (Tremezzina sig. Ing. Giuseppe. Rosati).*

L'IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare ai troppo cocenti calori estivi le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti sono di L. 6 per le messaggerie e L. 5 per gli omnibus.

OSPEDALE MAGGIORE DELLA CARITA' DI NOVARA

L'Amministrazione del detto Ospedale invita chiunque aspiri ad essere nominato capo speziale nella farmacia del medesimo a presentare la relativa domanda, corredata dai proprii titoli e da certificato di esercizio continuativo di farmacista di anni 5 precedenti alla detta domanda, presso la Segreteria del detto pio luogo, entro il corrente settembre.

Al suddetto posto è annesso l'annuo stipendio di L. 2500, e l'obbligo della prestazione di una malleveria benevisa all'amministrazione per L. 8000.

TORNIELLI BELLINI Segretario.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

della Farmacia Da Candeli di Alessandro Castagnacci

Via degli Alfani, n. 10, Firenze.

Unico rimedio per le affezioni catarrali, per calmare e guarire la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, fa ritornare la voce, è utilissimo preservativo contro le molte affezioni del petto. — Deposito in tutte le città del Regno d'Italia.

VERO ESTRATTO DI CARNE D'AUSTRALIA

processo Liebig

R. Tooth — W. J. Coleman e C., Londra

Medaglia d'oro all'Esposizione d'Amsterdam, 1869.

« Ministero della Guerra. — *Londra,* 1 *marzo* 1870.

« Questo è per certificare che l'*Estratto* di R. Tooth, rimpiazzato dai signori W. J. Coleman e C., è il solo ora impiegato in tutti gli Ospedali civili e militari tanto in Inghilterra che all'Estero. »

L'analisi di questo estratto di carne lo dimostra superiore ad ogni altro.

NB. Per metterlo al giudizio d'ogni persona, se ne può procurare in piccoli vasi contenenti ciascuno tanto estratto per fare mezzo litro di brodo. — Agenti all'ingrosso: V. MALACARNE, Torino.

MOLTO LUSINGHIERI

attestati di lode dei risultati di guarigioni miracolose ottenuti dai genuini preparati di orzo tallito di Hoff.

Sig. fornitore sonte Giovanni Hoff.

Deposito centrale, Vienna, « Karsnerring. »

Abbiate la compiacenza di spedirmi, appena ricevuta la presente, 25 bottiglie del vostro eccellente *Estratto d'orzo Tallito,* e della medesima buona qualità come l'anno scorso. Indirizzate la spedizione al mio *palazzo Panciatichi, Borgo Pinti.* Aggradite l'assicurazione della mia riconoscenza e stima.

Firenze, 26 settembre 1864 — PRINCIPESSA NATALIE MANVELOFF.

Belluno, 9 luglio 1868.

Stimatissimo Signore! — In seguito ai consigli del mio medico di provare la sua birra salutifera, già dopo l'uso di SOLE 10 bottiglie le posso comunicare de' *miracolosi effetti.* Di proprio convincimento il nobile signor *Giacomo Persicini* desidera fare una cura, essendo egli affetto da 18 mesi da una malattia di petto. Pieno di fiducia desidera egli per questa volta 28 bottiglie ed 1 cartone di bomboni da petto. Tenga nota del nome di coteste nuovo suo cliente, giacchè non dubito che il medesimo non abbia a rinnovare la commissione. Per me la prego spedirmi parimenti 28 bottigli e 2 grandi cartoni di bomboni.

NINA DE BETTA.

Pregiatissimo Signore! — Roma.

Ricevetti lettere della contessa O'Donnell in cui particolarmente mi raccomanda la vostra birra salutifera ossia *Estratto d'orzo tallito,* ch'essa ha esperimentato di somma utilità. Gli è perciò che la prego di mandarmene la quantità necessaria per la cura di due persone. PRINCIPESSA WALKONSKI.

Egregio Signore! — Mi fo un dovere di accusarle ricezione della birra salutifera annunziatami con stimata sua lettera, e di rimetterle qui unito il relativo importo, ecc. Stimo mio sacro e giusto dovere verso l'umanità come pure verso l'inventore di tanto utile rimedio, di cooperare per quanto sta nelle mie forze, affinè esso rimedio sia possibilmente reso accetto e riconosciuto perfetto da tutti. Rispettosamente mi dico di Vossignoria devotissimo,

Monaco. — *Lud. Principi di Wallerstein*

Regio consigliere effettivo di Stato in servizio straordinario.

Deposito generale in Firenze presso il Farmacista ALB. JANSSEN, via Borgo Ognissanti, 26.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais,* guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais,* 12, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., e alla farmacia della Legazione Britannica.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS (franchi 7) (franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai cappelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata **(successo garantito)** E. SALLÈS, profumiere chimico, 8, rue de Buci, Paris. Deposito in Firenze, presso F Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

CASSA DOTALE

Questa Società autorizzata con R. Decreto del 24 novembre 1864, ammette all'assicurazione i giovani nati nel 1849 e 1850, e quindi compresi nelle p. f. Leve.

Il versamento per l'affrancazione col R. Governo è fissato in L. 1050, oltre il supplemento di L. 21 per ciascun mese decorso nell'anno corrente, ed i diritti di amministrazione.

Le domande d'assicurazione, corredate del nome ed età del giovane, e nomi dei suoi genitori, possono dirigersi agli agenti ed al sottoscritto alla Direzione generale in Arezzo.

Il Dirett. Gen. C. BURRONI.

Guarigione Garantita

DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI

meno quelle d'indole sifilitico

coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bott. da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Récompense unique. — Exp. Havre 1868.

EAU DES FÉES

ammessa all'Esposizione Universale del 1867.

Preparata secondo la formula del Dott. MOREL.

L'*Eau des Fées* ha risoluto di una maniera definitiva il problema della tintura progressive per i capelli e la barba. Si può dire con verità essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili; con l'*Eau des Fées,* ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAH FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente maravigliosa. Deposito generale, 43, Rue Richer, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio, in FIRENZE, da F. COMPAIRE, *Via Tornabuoni, N. 20, Palazzo Corsi.*

Filtro Mauro Negroni

di carbone plastico della fabbrica privilegiata di Bologna, per depurare e rendere istantaneamente igieniche le acque anche le più impure.

Deposito e vendita in Firenze presso il sig. Luigi Stanislao Castellari, via Vinegia, n. 4, presso piazza S. Remigio e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27 e via Panzani, n. 18; in Bari, presso il sig. Luigi Moletta, negoziante e fabbricante d'armi, via Sparano, n. 709.

SI VENDE un piano forte verticale e nuovo. Recapito via Volfonda N. 19, p. p. Firenze.

UNA SIGNORA di civile condizione desidera impiegarsi in una famiglia, come donna di compagnia, o per signorine. L'istruzione che ha è: lingua Italiana, Francese, Piano forte ricamo di qualunque specie, e cucito. Dirigere le domande al Sig. Luigi Bergamini ferma in Posta Firenze.

SI VENDE un violino del Prof. AMATI. — Dirigersi Piazza del Carmine n. 6 pian Terreno a Sinistra Firenze.

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI DEL Dr CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti e cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata,* colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi.

PASTIGLIE PETTORALI

DEL D. CHURCHILL

Calmano all'istante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente, aggradevole e salutare.

Siroppo L. 6 la bottiglia — **Pastiglie** L. 2 50 la scatola

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.** via della Sala, 10, in Milano, e vendita in Firenze nelle farmacie Pieri, Targioni Roberts e Groves, Pisa Carrai e Rossini e C. Livorno Boccacci e nelle primarie farmacie d' Italia.

ALUYNA

Nuovo amaro-vegetale-tonico e stomatico

PREPARATO DAL FARM. **LUIGI PICCININI** DI VENEZIA

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc., ecc., nonchè eccellente estratto per fare Vermouth istantaneo mescolandone una bottiglia grande con sei litri circa di vino bianco.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri amari di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare, inconvenienti anco alle persone le più delicate. L'*amaro è l'amico dello stomaco;* ma se questo ha per base l'*Alcool* riesce più dannoso che utile, producendo il più delle volte *Emicranie, Gastralgie* e *Nevralgie,* per cui chi farà uso dell'Aluyna troverà tutti i vantaggi. Somministrato dalla terapeutica è una bevanda non disgustosa, tanto pura che all'acqua di fonte o di Seltz a cui comunica la sua amarezza ed il suo aroma gradevole. Unita alle acque ferruginose naturali od artificiali, facilita l'assorbimento e l'assimilazione del ferro, che esse acque contengono rianimando le forze digestive. È pure ottimo ricostituente da ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti, delle quali è preservativo col suo uso giornaliero. — In ciascuna bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso e modo di servirsene.

PREZZO: Bottiglia grande L. 3 — } con istruzione
— — piccola » 1 50 }

Fabbrica e deposito generale presso l'Inventore in Viareggio: farm. al Dante. — Depositi succursali nelle primarie farmacie d'Italia e segnatamente in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 e farm. della Legazione Britannica; in Genova all'Agenzia farmaceutica Bruzza; in Milano Agenzia di A. Manzoni e C. — Torino, Rigola — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53; Scarpiti e Generoso Curato — Roma, Cirilli e Sinimberghi — Venezia, Botnor — Bologna, Zarri — Ferrara, Navarra — Pavia, farmacia Turconi di A. Jemoli — Pisa Petri e Carray — Lucca, Gemignani — Livorno, Dunn e Malatesta e Panerai — Arezzo, Ceccherelli — Lodi, Boggiali — Foggia, Accinni — Palermo, Monteforte — Bergamo, Terni — Como, Pagliardi — Gallipoli, Garzya — Brescia, Girardi — Mantova, Carnevali — Udine, farm. Filippuzzi.

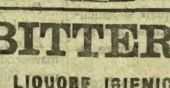
A chi farà ordinazione al di sopra di it. L. 15 avrà uno sconto, e si spedisce ovunque col solo porto ed imballaggio a carico del committente.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO



Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca, — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

BITTER DOSIO

LIQUORE IGIENICO BALSAMICO E STOMATICO

(Brevettato da S. M. il Re d'Italia)

Preparato tonico, stomatico per quelli specialmente che soffrono d'inappetenza, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche, verminazioni etc.

La sua composizione di sole sostanze vegetali è eziandio meno spiritosa di tanti altri liquidi di questo genere, perciò gode di tutte le virtù toniche senza recare inconvenienti alle persone le più delicate. È una bibita graditissima nell'acqua e nel Seltz, come pure nel vino bianco o rosso caffè vermouth, ecc., regolandone a dose da apposita istruzione. Prezzo della bottiglia L. 3 50, sconto del 30 per 0|0 per ai rivenditori.

Dirigersi nella rinomatissima Reale Fabbrica di Confetti, Cioccolata, Liquori di Antonio Dosio Via Maggio N. 52. Firenze.

Depositi succursali: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, Ditta, A. Dante Ferroni, Toledo, 53; Lapegna e Comitè. Genova Edoardo Brero. Livorno fratelli Corradini Peruggia, G. Schuccani. Roma, fratelli Monaldini; Pisa, fratelli Pietromani, Pontedera, fratelli Crastan, e presso tutti i principali caffettieri e liquoristi d'Italia e dell'Estero. — Si spedisce contro vaglia postale in lettera franca ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

SOCIETÀ IMPERIALE

DELLE STRADE FERRATE

DELLA TURCHIA IN EUROPA

Si avvisano i portatori delle Obbligazioni create per la costruzione delle strade ferrate della Turchia in Europa, che il terzo versamento di 25 franchi di Francia per Obbligazione esigibile dal 15 al 25 settembre 1870, sarà pagabile.

a Vienna, alla Banca Anglo Austriaca.
» Parigi, presso i sig. Hentsch Lutscher e Com.
» Costantinopoli, alla Banca Imperiale Ottomanna.
» Francoforte sul Meno, dal sig. B. H. Goldschmidt.
» Amsterdam, Banca di Credito e Depositi dei Paesi Bassi.

I titoli sui quali il suddetto versamento di fr. 25 non sarà stato fatto all'epoca qui sopra indicata non parteciperanno alle estrazioni, e nel caso che sortissero, saranno semplicemente rimborsati con l'ammontare dei versamenti effettuati avanti l'estrazione.

In caso di ritardo nel versamento, il Portatore sarà passibile di un interesse a ragione di sei per cento sulla somma non versata all'epoca prescritta.

In mancanza di pagamento nei sei Mesi a datare dal 25 settembre 1870, i Titoli non in regola potranno esser venduti a rischio e pericolo dei portatori senza bisogno di altro avviso, essendo messi già in mora dal fatto stesso della scadenza del termine.

Dal 15 al 25 settembre 1870, i portatori avranno diritto di liberare completamente i Titoli sotto sconto 3 per cento con fr. 67 38 ciascuno.

I versamenti non potendosi fare che nelle piazze sopra rammentate, la Banca Anglo-Austriaca di Vienna, per conto della quale sono stati ricevuti in Firenze i primi versamenti, ha incaricato i sigg. Emanuele Fenzi e C. di riceverli dietro la consegna dei Titoli che saranno spediti a Vienna a rischio e pericolo dei Portatori, per farvi apporre la stampiglia di ricevuta, e contro il contemporaneo pagamento delle somme da pagarsi, più le spese di trasmissione che saranno a loro carico.

GRAN TOMBOLA STRAORDINARIA

Il 25 settembre corrente sarà estratta la Gran Tombola Straordinaria in Bologna con premi in **L. 25000 in oro.**

Vedere il regolamento nei luoghi in vendita. La suddetta Tombola verrà Comunicata in questa Città alle ore 5 pom. del suddetto giorno.

Il 12 Settembre si pubblicherà

L'ITALIA NUOVA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO QUOTIDIANO

DIRETTO DA ANGELO BARGONI

E PUBBLICATO A SPESE DI G. BARBÈRA

Prezzi d'Associazione:

		ANNO.	SEM.	TRIM.
Firenze e tutta Italia	L.	22	12	6 50
Svizzera	»	30	16	9 —
Germania, Austria ed Egitto	»	38	20	11 —
Francia	»	42	22	12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia e Turchia	»	60	32	17 —

È aperto un abbuonamento dal 12 Settembre, giorno della pubblicazione, a tutto il 31 Dicembre 1870 per Lire 7. 50 per tutto il Regno.

Un numero separato in Firenze 5 Centesimi, fuori di Firenze 10 Centesimi.

Gli Abbuonamenti si ricevono presso i principali Librai d'Italia, in tutti gli Uffizi Postali del Regno, e dall'Editore G. BARBÈRA, *Via Faenza,* 66.

Sig. J. G. POPP. dentista pratico

Vienna, Città, Bognergasse N. 2. — Vienna 1. Decembre 1868.

Illustrissimo Signore! (3)

Colla presente le certifico con piacere, qualmente il di Lei soccorso medico, e la virtù portentosa della di Lei rinomata acqua Anaterina per la bocca, io mi sia liberata da un maligno malore, che mi tormentava da oltre a due anni. La mia malattia, consisteva nella formazione del tartaro sotto le cartilagini mucose delle gengive, provai tutti i possibili rimedi, ma senza il minimo risultato, e fui trattata, da un medico, come ammalata di scorbuto, senza speranza di guarigione.

Infine come ultimo tentativo volli provare la di Lei acqua Anaterina per la bocca e non posso che tributare lodi alle sue virtù veramente salutifere. Dopochè V. S. ebbe allontanato il tartaro, adoperai l'acqua Anaterina e la cartilagine mucosa, che cuopriva due terzi dei miei denti, e che dapprima dava sangue al minimo contatto ed era infiammata e gonfia ricuperò all'uso dell'acqua Anaterina il suo primier colore ed elasticità.

Queste poche righe hanno lo scopo, di rinnovare a V. S. i miei più sentiti ringraziamenti, e di raccomandare all'umanità sofferente, l'eccellente di Lei acqua Anaterina.

Con stima — Maria Döbel

Depositi: *Firenze,* presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; farmacia Janssen, via Borgo Ognissanti; 26. F. Compaire *Al Regno di Flora,* via Tornabuoni, n. 20 *Torino.* Agenzia D. Mondo. *Genova.* farmacia Bruzza. *Milano,* farmacia Meja; C. Sieber e Comp. A. Manzoni e C. *Ancona,* Quirino Brugia Sabbatini e C. *Brescia* Farmacia Ginardi. *Napoli,* farmacia Bercanstel; farm. Omeopatica e farmacia Vappiani *Venezia,* farmacia Zampironi, Botner; Ponci; De Rossi, *Udine,* farmacia Filippuzzi *Padova,* farmacia Damiani, Dalle Nogare, Roberti. Cornelio. *Pordenone,* farmacia Roviglia. *Roma,* farmacia Narignani, Cirilli e Desideri *Trieste,* farm. Serravallo. *Sinigallia* farm. Belfanti-Como, drogheria Pagliardi. *Bologna.* Stabilimento chimico di C. Bonavia. *Perugia,* farm. Vecchia. *Livorno* farmacia Crecchi. *Verona,* farm. Frinzi. *Mantova* farm. Carnevali. *Treviso,* farm. Zannini. *Pisa,* Perroux. *Ferrara,* L. Comastri- *Caneda.* farm. Marchetti. *Modena.* Selmi farm. *Aosta.* farm. Gallasio. *Alessandria.* farm. F. Basilio. *Lodi,* F. Boggiali e C. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53.

MALATTIE VENEREE

E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col ***Liquore Depurativo di Pariglina*** dal Professore PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le ***Malattie Veneree,*** la ***Sifilide*** sotto ogni forma e complicazione, ***blenorragia le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide. tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica,*** della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la Bottiglia.

DEPOSITI: Firenze farm. ***Pieri, Politi e Forini*** e presso ***A. D. Ferroni,*** via Cavour, 27. Livorno Contessini e Dun e Malatesta Torino, D. Mondo. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53, A. Carenzio e Viappiani Genova, farm. Bruzza. Mojon, e Lertora Bologna, Bonavia, Milano farm. Biraghi Messina, farm. Gatto-Ainis e fratelli Talamo. Mantova, farmacia Dalla Chiara. Brescia, Rodolfi. Girardi Bari, Lippolis. Alessandria, Basilio. Arezzo Ceccherelli Livorno, Contessini, Dunn e Malatesta. Ancona, Sabbatini. Modena, Gambusieri. Novara, Costa. Padova, Cornelio. Parma, Guareschi. Pavia, Jemoli. Piacenza, Varesi, Pisa, Carrai. Salerno, Bonomo. Siena, Parenti. Verona, Pollini. Venezia, Zampironi. Asti, Onesti. Palermo, Monteforte. Lucca, Pellegrini. Ferrara, Navarra, Bitonto, Abaticchio. Como, Pagliardi. Teramo. Olivieri. Vicenza, Valeri; Rovigo, Diego; Cremona, Cartarelli; Novi Orlando Crema, Santelli Lodi, Cremonesi. Cagliari, Daga e Todde. Sassari, Solinas, e Fioroni. Spezia, Bedini; Porto-Maurizio, Gentile; Intra, Isorni, e Lavatelli; Iglesias, Murchis. Reggio Emilia. Volterra Demetrio, Pontedera serafini Pistoia De Ferri Pescia Tondi, Massa Chiappa Carrara Orlandi.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.